

POLEMICHE

Una lettera della Lega Antivivisezione pone il problema dei cani "detenuti" nel canile municipale

QUALE DESTINO PER I CANI?

E' giunto il momento da parte delle istituzioni di dare quel segnale positivo che da tempo le asso-

ciazioni animaliste e ambientaliste attendono per fornire una adeguata e civile soluzione al problema del randagio-

smo.

Il 9 di novembre dell'anno appena trascorso, durante la manifestazione di protesta davanti al palazzo comunale, ha avuto inizio la raccolta di firme per richiedere la costruzione di un canile socio sanitario ed il divieto di sopprimere e cedere ai laboratori di vivisezione i cani ivi detenuti; in appena cinque mesi sono state raccolte quasi tremila firme a sostegno delle due petizioni popolari, il che dimostra l'estremo interesse della cittadinanza a spazzare via, per sempre, una forma barbara di gestire le vite di esseri senzienti che immeritatamente sono condannati a morire. Certamente, in questo lasso di tempo qualche progresso minimo si è fatto nella direzione indicata da una morale globale e dalla volontà popolare, ma non è sufficiente; per risolvere il problema alla radice è necessario innanzi tutto prevedere, nel piano regolatore del territorio comunale di prossima approvazione, lo spazio necessario per la costruzione di un rifugio che permetta una condizione di vita dignitosa ai cani abbandonati in attesa di essere riadattati. Questa è l'occasione tanto attesa per chiarire di fronte a tutti i cittadini che la volontà di fare di Grosseto un esempio di civiltà e cultura avanzata non rimane solo un vuoto proposito, ma anzi diventa un impegno serio e deciso, che non ammette palliativi.

Alle polemiche di quelli che ritengono irrealizzabile una struttura razionale che permetta di ospitare e riadattare i cani senza passare per l'indegna via della soppressione, noi rispondiamo con i fatti assai confortanti ed illuminanti che ci giungono dal canile municipale di Roma. Infatti, nonostante vengano catturati 1200 cani all'anno, il novanta per cento di questi vengono ricollocati nell'anno stesso, così come dichiara il direttore responsabile del canile, Claudio Fantini.

Questi ottimi risultati, ottenuti dopo poco più di un anno dall'approvazione della legge regionale laziale in materia, rendono palese a chiunque come si possano risolvere i problemi se esiste la volontà reale di farlo ed anche se la nostra legge regionale è molto più vaga, poiché si tratta di una legge anteriore a quella laziale, permette comunque alla capacità di evoluzione dell'accorto amministratore di interpretarla nella direzione più attuale e pregnante delle esigenze del presente.

Distinti saluti

per la LEGA ANTI VIVISEZIONE
DI GROSSETO
Cinzia Signorini
con l'adesione di
Ente Nazionale Protezione Animali
W.W.F.
Lega per l'Ambiente
Università Verde



L'assessore Chielli risponde ed espone fatti e progetti dell'Amministrazione Comunale

NON SI PARTE DA ZERO

C'è grande interesse rispetto ai problemi degli animali sia nei singoli cittadini che nelle Organizzazioni cui hanno dato vita, tasno che hanno spronato quasi quotidianamente a trovare soluzioni.

E' certo che la presenza ed il continuo aumento degli animali e della loro varietà in città è divenuta una realtà alla quale non siamo preparati.

Il lungo, difficile e complesso iter di approvazione della proposta di nuova regolamentazione della presenza di animali domestici a Grosseto, predisposta nel maggio 1989 dalla Giunta Municipale e recentemente approvata dal Consiglio Comunale, ne è testimonianza. D'altra parte, la Giunta, manifestando a mio avviso grande sensibilità al problema, ha sentito l'esigenza di avviare in modo diffuso una riflessione attorno alla presenza di animali nella realtà urbana, trovando resistenze, insoddisfazioni ed entusiasmi che hanno profondamente arricchito il ragionamento iniziale che veniva offerto. Artefici del contributo sono stati: a livello istituzionale il Consiglio Comunale, la 1a Commissione e le Circoscrizioni; a livello tecnico il servizio veterinario dell'USL 28. Grande è stato, però, l'apporto di quei singoli cittadini e di quegli organismi cui facevo riferimento precedentemente.

Indubbiamente la nuova regolamentazione nella fase applicativa richiederà verifiche, approfondimenti e rivisitazioni; non a caso essa prevede l'istituzione della Commissione Affari Animali, cui viene affidato il compito di organo propositivo, formativo e di verifica. In questo modo sarà possibile ricercare per tutti e con tutti una convergenza sulle metodologie, garantendo il massimo

pluralismo per quanto riguarda i contenuti. Non può quindi sfuggire il fatto che la Giunta Municipale ha voluto creare un processo aperto, fermandosi a definire alcune finalità generali, chiamando poi gli interessati a costruire un piano-programma che via via dovrà subire verifiche.

Certo è che il recupero di un equilibrato rapporto tra uomo e animale e tra ambiente urbano e popolazioni animali, ad oggi, è solo avviato; ancora molta strada occorre fare, soprattutto sul piano culturale.

Questo è il motivo per cui l'Assessorato sta lavorando da una parte per migliorare le risposte date nel passato ed oggi non più sufficienti (vedi Canile S. Martino, ecc.), dall'altra per creare altri strumenti in grado di combattere, per esempio, più adeguatamente il fenomeno dell'abbandono. Infine, per ricercare soluzioni urbanistiche al problema: primo tra tutti quello del nuovo canile previsto nel PRG in itinere.

Confesso, a questo punto, di essere sorpreso dalle richieste contenute nella lettera della LAV, perchè, condividendone lo spirito, trovo per lo meno contraddittorio da una parte limitarsi a richiedere al Comune un segnale positivo, che i fatti testimoniano esserci già stato e dall'altra riconoscere che "qualche progresso minimo si è fatto..."

Se mi è permesso, vorrei invece invitare la stessa LAV, così come l'ENPA, l'ENCI, la Lega Ambiente, ecc., a continuare a svolgere la costruttiva azione che ci ha fatto scoprire quanto sia difficile trovare risposte ai problemi in oggetto e, nello stesso tempo, quanto sia indispensabile costruire assieme possibili percorsi. Ed allora, perchè non impegnarci reci-

procamente anche ad allargare il raggio dell'azione? Molti potrebbero essere i temi, in questa occasione però mi preme indicarne quattro che ci stanno impegnando attualmente:

1. sensibilizzazione ed educazione pubblica (tramite film, conferenze, manifesti, ecc.), rivolta ai giovani (scuole), al pubblico in generale, ai professionisti specializzati, ai proprietari di animali, ecc. Sono già pronti i bozzetti predisposti da un'agenzia pubblicitaria per la campagna.

2. Reperimento e forma di gestione di un terreno da adibire a temporaneo ricovero di animali abbandonati. Abbia-

mo avviato incontri con più soggetti per sondare la disponibilità a concedere aree in uso.

3. Tutela del cavallo in termini di protezione, come animale e come valore sociale del suo rapporto con l'uomo. Il settore è cresciuto con estrema rapidità e fuori da ogni politica di indirizzo e di controllo, presentando anche aspetti deteriori. Come tutelarli di fronte alla vecchiaia ed alla menomazione fisica?

4. Lotta ai rumori di origine animale. Particolarmente sentito è quello dei cani e degli uccelli in alcune aree della città.

Cordialmente Maurizio Chielli

